



## RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI

Cari colleghi,

il Consiglio che ho l'onore e l'onere di presiedere, nel corso degli ultimi dodici mesi si è riunito una dozzina di volte. Certo, l'attività del Consiglio è stata rallentata dalla pandemia e dai problemi individuali ad essa collegati.

Inoltre, si sono dovuti attendere alcuni mesi per poter avere il via libera da Roma all'utilizzo della piattaforma "zoom" per le sedute a distanza.

Con una operazione di slalom sanitario, tra una chiusura totale e l'altra, soltanto alcune riunioni dei colleghi si sono svolte in presenza. La maggior parte, infatti, ha avuto luogo da "remoto".

Per tale ragione siamo stati costretti a rinviare le audizioni di colleghi "a discolpa", al punto che di tutti i fascicoli assegnati ben pochi sono approdati alle decisioni conclusive da parte del collegio deputato all'esame.

Sono stati definiti soltanto quei fascicoli per i quali si è decisa l'archiviazione in fase preliminare o dopo aver ottenuto i chiarimenti chiesti all'incolpato/a.

Restano pertanto in attesa di esame conclusivo ben 11 fascicoli riferiti al 2020 e 4 del 2021 che sono stati assegnati ma non completamente definiti dai singoli collegi. Per due, in particolare, si è decisa la sospensione del procedimento, stante l'ammissione dell'esponente di avere presentato contestuale querela con ricorso alla magistratura ordinaria.

Certo, chi sperava di ottenere soddisfazione nei tempi, preannunciati come brevi, per l'esame di un esposto da parte di un consiglio di disciplina, sarà comprensibilmente deluso. Delusi, lo siamo noi stessi consiglieri, ingabbiati da una normativa che prevede trenta giorni di intervallo fra la ricezione di una richiesta di chiarimenti e altrettanti per la convocazione del collega o della collega incolpati.

Peraltro, ed è una novità di non poco conto, facendo leva sull'obbligo anche per i giornalisti di far ricorso alla Posta Elettronica Certificata (che sostituisce le raccomandate postali con ricevuta di ritorno) si è potuto dare il via alle comunicazioni con gli iscritti all'Ordine tramite PEC. Il che ha consentito un primo snellimento delle pratiche e un minor dispendio di tempo e di energie da parte della segreteria (basti pensare solo alle ore perse nel fare la fila alle Poste per inviare le raccomandate con ricevuta di ritorno, o in Tribunale per consegnare le comunicazioni di pertinenza). Per sovra mercato, la PEC ha fatto registrare anche un notevole risparmio per le casse dell'Ordine, gravate da considerevoli spese postali.

Tra le novità da segnalare: il 1° gennaio del corrente anno sono entrate in vigore le modifiche al **Testo unico della Deontologia**, che rappresenta la bussola alla quale fanno riferimento tutte le decisioni del Consiglio di disciplina dell'Ordine.

In particolare, è stata introdotta l'**aggravante della recidiva**. Se, un collega incorre in una violazione deontologica per la quale è già stato sanzionato negli ultimi cinque anni, il collegio di disciplina **deve aggravare** la sanzione comminata con il primo provvedimento. Per capirci: se era stata decisa la censura, nella recidiva si dovrà passare alla sospensione; se c'era stata una sospensione, per la violazione reiterata si dovrà decidere per la radiazione.



Inoltre, anche alla luce delle violazioni in tempo di pandemia, il consiglio nazionale dell'Ordine ha invitato alla massima cura in tema di informazione scientifica e sanitaria. Per non parlare della vigilanza in violazione della privacy.

In casi recenti (la tragica vicenda della famiglia Neumair, in primis) da parte di taluni operatori dell'informazione (**non tutti iscritti all'Ordine professionale**) si è andati oltre il diritto-dovere di cronaca, calpestando e violando il rispetto che si deve alle vittime (la figlia e le famiglie della coppia assassinata).

Altra questione spinosa: numerosi colleghi usano i social network per esprimere opinioni e giudizi in piena libertà. È il caso di rammentare che il codice deontologico (art. 2, comma G) va osservato anche nell'esercizio privato se reso di pubblico dominio. Il giornalista, recita la normativa, **“applica i principi deontologici nell'uso di tutti gli strumenti di comunicazione, compresi i social network”**.

A tale proposito il consiglio di disciplina deve rilevare una preoccupante escalation di contenziosi tra colleghi, anche per questioni minime.

Per contro, lo stesso consiglio ha notato una diminuzione significativa di violazioni della “Carta di Treviso”. Segno di una maturazione, faticosa ma costante, nella gestione dell'informazione che vede coinvolti i minori.

La maggior parte degli esposti presi in esame dal Consiglio di disciplina si riferisce a una singola testata quotidiana on line ed a nulla sembra essere servita, finora, la “moral suasion” praticata dai colleghi di disciplina che si sono occupati dei casi e dallo stesso presidente del consiglio di disciplina nei confronti della responsabile di questa “Voce” del panorama informativo regionale.

Al presidente del Consiglio di Disciplina sono arrivate negli ultimi mesi pure alcune segnalazioni di violazione delle norme sulla pubblicità da parte di emittenti radiotelevisive locali. È un argomento spinoso, già oggetto di interventi sanzionatori da parte di codesto Consiglio. Il quale è ben consapevole che le emittenti private e i giornalisti che vi lavorano, spesso in condizioni di precarietà, legano la loro sopravvivenza, non solo professionale, agli introiti pubblicitari.

Tuttavia è doveroso che i “redazionali” siano indicati come tali al telespettatore o al lettore se si tratta di carta stampata. Allo stesso modo, un giornalista che cura l'immagine o tiene l'ufficio stampa di un ente o di un'azienda non può privilegiare quell'ente o quell'azienda, a scapito di altri, nei testi o nei servizi curati per l'editore al quale presta la propria opera. Su questi aspetti abbiamo sollecitato il consiglio dell'Ordine a promuovere qualche incontro nell'ambito dei temi trattati dalla Formazione Permanente per i crediti formativi.

Cari colleghi,

Il mandato di codesto Consiglio di disciplina è legato alla scadenza del Consiglio dell'Ordine. Pertanto dovremmo restare in carica ancora per qualche mese. Il tempo per definire e chiudere gli esposti in esame.

Quanto a chi vi parla, si chiude con il terzo mandato un'esperienza faticosa ma appagante: sul piano professionale e nel rapporto con i colleghi.

In particolare, va sottolineata la costante, quanto insostituibile, collaborazione da parte della segretaria dell'Ordine – la dott. Simonetta Pocher – la quale ha agevolato e resa meno ostica la ricerca delle fonti, dei precedenti, delle normative.

Grazie a lei, ma un ringraziamento personale lo devo di cuore ai consiglieri della disciplina: Sandro Bampi, Margareth Maria Bernard, Michele Bolognini, Franco Gottardi, Giorgio Lunelli, Elisabeth Lissi Mair, Ugo Merlo, Renate Mumelter.

Hanno sacrificato impegno e ingegno per migliorare l'immagine, non sempre limpida o percepita come tale, del giornalismo.



ORDINE DEI GIORNALISTI  
JOURNALISTENKAMMER  
CIAMENA DI JORNALISĆ

Con l'auspicio, *ça va sans dire*, che il prossimo Consiglio di disciplina possa godere di carenza di esposti per violazioni della deontologia professionale.

Trento, sabato 24 aprile 2021

- **ORDINE DEI GIORNALISTI**  
Consiglio regionale  
Trentino Alto Adige
  - **JOURNALISTENKAMMER**  
Regionaler Kammerrat  
Trentino Südtirol
  - **CIAMENA DI JORNALISĆ**  
Consej regional  
Trentin-Südtirol
- Via Grazioli, 5  
I-38122 Trento - Trient  
Tel. +39 0461 985385  
Fax +39 0461 234657  
segreteria@odgtaa.it  
odgtrentinoaltoadige@pec.it  
www.odgtaa.it